

## Franceschini: «L'Art bonus è un successo Dal 2014 dati 100 milioni»

**Le donazioni:  
3,5 milioni  
dalle persone,  
51 da imprese  
e 45 da enti  
e fondazioni  
bancarie**

*Il balzo delle donazioni alla cultura. Lombardia, Veneto e Piemonte le zone più generose*

**C**on l'Art Bonus, che permette un'agevolazione fiscale del 65% sulle donazioni in cultura ed è un provvedimento permanente, qualcosa di radicale è cambiato e si è incrinata la storica diffidenza e lontananza dei privati verso lo Stato quando si tratta di versare contributi per la cultura. «L'Art Bonus supera i 100 milioni di donazioni a partire dalla sua prima applicazione di fine 2014 fino a oggi. L'agevolazione fiscale al 65% per le donazioni in cultura, che ci pone all'avanguardia in Europa, si rivela un successo e dimostra quanto cittadini, enti e imprese abbiano a cuore la tutela del patrimonio culturale nazionale», fa sapere il ministro dei Beni e attività culturali e il turismo Dario Franceschini nella mattina in cui Symbola e Unioncamere, ospiti nella sala della crociera nel ministero, snocciolano i dati su come la cultura sia motore primo per il benessere, economico e non solo economico del Paese.

### Chi dona e quanto

Anche i numeri sull'Art bonus sono molto confortanti e promettono bene. Li fornisce il dicastero: oltre 3,5 milioni del 100.075.851 euro finora elargiti in favore di progetti di tutela del patrimonio culturale pubblico e in sostegno delle fondazioni liriche e delle realtà dello spettacolo vengono da donazioni di persone fisiche; oltre 45,1 mi-

lioni provengono invece da enti e fondazioni bancarie mentre circa 51,4 milioni arrivano dalle imprese. E quest'ultimo dato è particolarmente significativo.

A guidare la classifica delle regioni con le maggiori donazioni si trova la Lombardia, con quasi 33,3 milioni di euro, seguita da Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna con rispettivamente 20,3, 15,8 e 11,1 milioni di euro. Seguono Toscana, Lazio e Liguria con 9,3, 4,7 e 2,2 milioni di euro mentre le restanti regioni raccolgono ciascuna meno di un milione di euro. Il sud resta in effetti indietro.

Riguardo a questi numeri e a quelli pubblicati da Symbola e Unioncamere, che registrano come la cultura sia arrivata a generare 249,8 miliardi, equivalenti al 17% del Pil nazionale, Franceschini commenta: questi «numeri che dimostrano quanto la cultura sia un settore centrale, anche se in passato si è fatto poco. In questi anni di governo è cambiato l'atteggiamento». E lo dice ricordando come il bilancio del Mibact sia aumentato del 37%. E anche se non lo dice è vero che, con Franceschini, il settore è arrivato a ottenere finanziamenti (come i recenti 150 milioni per restauri e recuperi stanziati dall'esecutivo a maggio) che prima non arrivavano.

Il ministro evidenzia anche «l'esplosione di arrivi messa in moto a Mantova appena nominata capitale italiana della cultura. Lo stesso accadrà a Pistoia il prossimo anno», assicura.

Il settore che più beneficia dell'effetto traino è infatti proprio il turismo. Più di un terzo della spesa nazionale (37,5%) arriva dalla curiosità di scoprire le bellezze del paese. Una percentuale che nelle Marche e Friuli Venezia Giulia sale addirittura al 50%. Ed è così che Milano, fino a oggi percepita più come capitale economica, «è diventata meta internazionale anche per l'arte - dice Franceschini - Se c'è riuscita Milano, può riuscirci tutto il paese».